

SERIE A Orobici in vantaggio due volte con Rambaudi e Ganz raggiunti da una prodezza di Gascoigne e da un rigore di Signori. Niente marcature fisse tranne che per i bomber rivali. Ma il protagonista è stato l'inglese biancoceleste

Quando Gazza vola

2 ATALANTA
Ferron 8, Perrini 6, Codispoti 6, Bordin 5, Bigliardi 6, Montero 6, Rambaudi 6, De Agostini 5,5 (61' Alemo 5,5), Ganz 7, Perrone 5,5, Minaudo 6 (12' Pinato, 13' Valentini, 14' Magoni, 16' Valenciano).
Allenatore: Lippi

2 LAZIO
Orsi 5,5, Bergodi 5,5 (63' Stroppa 5,5), Favalli 5,5, Dolci 5,5, Winter 6, Gascoigne 7,5, Signori 6,5 (12' Fiori, 13' Corino, 14' Marcolin, 16' Neri).
Allenatore: Zoff

ARBITRO: Rodomonti di Teramo 5.
RETI: nel pt 10' Rambaudi, 29' Gascoigne; nel st 15' Ganz, 29' Signori su rigore.
NOTE: Angoli: 8-6 per l'Atalanta. Terreno in buone condizioni. Cielo leggermente nuvoloso. Ammoniti: Luzzardi, Bordin e Favalli per gioco scorretto; Minaudo e Montero per proteste. Spettatori: 20.000.

10' Punizione di Ganz dal limite, il neo-azzurro lo batte di sinistro a tagliare la barriera, pallone sul palo, il più lesto è Codispoti che lo appoggia a Rambaudi: facile gol.

30' Punizione di Signori, Gascoigne di testa anticipa Bordin e Montero beffando Ferron: 1-1.

48' Ancora Gascoigne, fa tutto da solo, dribbla, tira, il portiere salva in angolo.

68' Punizione di Perrone, Orsi esce e smarcaccia debolmente, Ganz è velocissimo a deviare in rete: 2-1.

73' Doll in area cerca il rigore e lo ottiene su un contrasto apparso innocuo con Bordin. Signori pareggia.

75' Contrasto Montero-Doll in area, sembra rigore, ma Rodomonti non lo concede.

IL FISCHIETTO



Rodomonti 5: cade puntualmente nella valutazione più difficile della partita, cioè l'intervento in area di Bordin e Doll. Lo stesso Doll ha candidamente ammesso che non era da rigore, dalla tribuna si osserva che il tedesco aveva le spalle voltate alla porta, non era in posizione-gol. Da rigore era l'intervento, due minuti dopo, di Montero ancora su Doll. Rodomonti? Ovvio, non l'ha fischiato. Forse stava ancora pensando a quanto aveva combinato prima...



DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

BERGAMO. «Signori sei un terrore!», è un coro, è il coro: Beppe Signori, 25enne attaccante della Lazio, è nato a Villa di Serio, cinque chilometri dalla città-simbolo della Lega. Qui la partita delle terze forze del campionato, autentico bivio per l'Europa, si è svolta all'insegna di tre sfide: quella fra Atalanta e Lazio, quella fra gli amici-rivali in Nazionale Ganz e Signori, e quella fra i tifosi di Bergamo e il loro concittadino «colpevole» di giocare al Sud, prima Foggia e ora Lazio, e mai da queste parti. Come fosse dipeso da lui. E quando Signori ha segnato il gol del definitivo 2-2, a rigore contestato, si è scatenata la rabbia degli ultra: «Signori terrore, bastardo, figlio di...», seguito da un definitivo «Bergamo ti odia». Che triste rentrée per il pupillo di Arrigo Sacchi: altro che cerimonie, è tornato a casa per sentirsene dico di tutti i colori. Pensare che proprio ieri, segnando il 20esimo gol della sua spettacolare stagione, Signori è tornato in testa alla classifica-cannonieri del campionato. Vent'anni in 23 partite.



Le tre sfide riunite in una partita sola si sono risolte in altrettanti pareggi: due a due la partita e terzo posto in coabitazione dietro alle milanesi per Atalanta e Lazio, un gol a testa e sostanziale equilibrio fra gli azzurri Ganz e Signori; pari anche tra Signori e la sua gente che non lo ama, tanti insulti, ma con quel dolore del la-

ziale ha pareggiato ampiamente il conto. Tre sfide e una mina vagante: Paul Gascoigne, il bizzarro inglese si è inserito autorevolmente sul tracciato di una partita che non l'aveva contemplato fra i possibili primati. Così, «Gazza» è risultato alla fine più bravo di tutti, mettendo in mostra quei suoi colpi un po' speciali di un repertorio evidentemente vastissimo. Due volte in vantaggio, l'Atalanta si è vista risucchiare sempre da una Lazio che aveva nel geniale di Gateshead l'imprevedibile punto di riferimento. Lippi aveva fatto male i conti, ponendo una banda marcatura (Bordin o Minaudo a seconda dei casi) sul più famoso calciatore d'oltremarica. A dire il vero, l'Atalanta-Lazio non è stata partita da marcature rigide, piuttosto si è vista tanta «zona» con due sole eccezioni: da una parte, Luzzardi stava «colto» e Ganz, dall'altra Bigliardi non perdeva di vista il ciuffo blondissimo di Signori. Zoff e Lippi erano stati concordi anche nel riservare il trattamento più severo ai due uomini del giorno.

L'Atalanta è andata in vantaggio presto, alla prima occasione della partita. Dal limite dell'area, Ganz è stato molto bravo a calciare una punizione carica d'effetto che ha aggirato la barriera andando a incocciare il palo alla sinistra di Orsi; sul rimbalzo, Perrini ha fornito l'assist: giusto per Rambaudi, ieri non eccezionale ma qui puntuale a correggere in rete. Sopra di un gol, l'Atalanta ha dato l'impressione di controllare la partita, sfruttando anche il fatto che Bergodi, senza avversari nella zona da lui presidiata, se ne stava placido a far numero; e poi approfittando del pomeriggio di opaca vena di Fuser, un po' bollido dopo l'esaltante giorno d'andata e controllato senza problemi da Codispoti, scartato di

Criniti-Moriero, i due «piccoletti» di Mazzone, mettono in fuga le spaurite rondinelle bresciane, che hanno giocato senza il libero Bortolotti, espulso

Il colpo della banda Bassotti

3 CAGLIARI
Ielpo s.v., Napoli 6, Herrera 6, Bisoli 5,5, Fircano 6, Pusceddu 6,5, Moriero 6,5, Cappioli 6, Criniti 6,5 (21' et Festa), Matteoli 6,5 (33' et Tejera), Oliveira 5,5 (12' Dibitonto, 14' Villa, 15' Sanna).
Allenatore: Mazzone

1 BRESCIA
Landucci 6, Brunetti 6, Rossi 6,5, De Paola 5,5 (19' et Schenardi), Paganin 6, Bortolotti s.v., Sabau 6, Domini 5,5, Raduciu 5,5, Hagi 6,5 (30' et Marangon), Piovanelli 6,5 (12' Vettore, 14' Pelati, 15' Quaglinotto).
Allenatore: Lucescu

ARBITRO: Trentalange di Torino.
RETI: nel pt 33' Criniti, 48' Moriero, nel st 20' Cappioli, 40' Paganin.
NOTE: Angoli: 5-3 per il Cagliari. Spettatori: 20mila. Ammoniti: De Paola e Paganin per gioco falso e Landucci per proteste. Espulso al 27' del Bortolotti.

MICROFONI APERTI

Mazzone: «L'espulsione? Non so se era meritata, mi dicono di sì. Ma io non l'ho vista bene. Lucescu: «Altro che meritata, era inventata. Il mio libero non era l'ultimo uomo, ed il giocatore del Cagliari ha incespugliato sul pallone. Non è la prima volta che ci accade in questo campionato. Subiamo, troppi fischi che ci penalizzano. È ora di finirli». De Paola: «Ringrazio il pubblico per non avermi dimenticato, ma oggi il Cagliari ha rubato qualcosa. L'espulsione non c'era, ed è stato quello il colpo del ko. Siamo furibondi. Tre

MARCELLO CARDONE

FOGGIA. In un solo colpo sono crollate due serie: quella negativa del Foggia, che non vinceva da sei partite, e quella positiva dell'Ancona, imbattuta (ed è un vero record) da quattro gare. Il verdetto è ineccepibile: i rossoneri hanno evidenziato tutti i progressi rispetto alle ultime esibizioni. Lo spettacolo non è stato però di prima qualità, ma con tutte quelle occasioni create poteva scapparci un risultato più vistoso. Gli attaccanti di Zeman hanno infatti sprecato tantissimo, soprattutto con Biagini, spesso egoista, e Kolyanov, autore di ottimi spunti personali, ma inconcludente sotto rete. L'olandese Roy ha deluso ancora una volta: è sembrato un oggetto estraneo nei meccanismi di Zeman.

CAGLIARI. La «banda Bassotti», ovvero il duo Criniti-Moriero, mette in fuga le rondinelle e riporta, con la primavera, il bel tempo a Cagliari. Non c'è stata partita. Troppo netto il divario tra i rigenerati uomini di Mazzone e gli inconcludenti bresciani, privi di una valida spalla per il troppo solo Hagi. L'incontro, dopo una prima fase di studio, ha cambiato fisionomia al 26° del 1° tempo, quando l'arbitro ha espulso per doppio fallo su Oliveira il libero Bortolotti. Il Brescia ha così perduto il pemo della difesa, ed è

La ripresa si apre con gli ospiti che cercano di reagire senza però scoprirsi. La prima linea d'attacco del Brescia è però carente, tanto che Raduciu e Piovanello non impegneranno mai seriamente Ielpo. È la situazione tattica preferita dal Cagliari: un uomo in più e tanto spazio per far correre la palla. Il gran lavoro di Matteo e Pusceddu permetterà alle punte rossoblu di risultare pericolose tre volte, ma Landucci si salverà sino al 64° quando dovrà capitolare a causa di un tiro di Cappioli, che ricevendo un passaggio dal fondo di Oliveira, non sbaglia la facile conclusione. Il Brescia è finito. I suoi tifosi lasciano in anticipo lo stadio, la partita sembra conclusa e invece al 75° arriva il gol della bandiera con un gran tiro da 25 metri di

l'ennesima volta però i biancorossi hanno ben ragione di lamentarsi per l'arbitraggio. Felciani è stato perfetto fino al 62', quando Caini ha atterrato in area, senza troppi complimenti, Fontana, e come spesso accade in questi casi, oltre al danno si è aggiunta la beffa dell'ammonizione, rifiata al difensore ospite. Gli uomini di Guerini, ieri in tribuna perché squallido, hanno dimostrato ancora una volta di non accettare il ruolo di «condannati alla serie B», ma ormai il destino sembra segnato. Cinque punti da recuperare sembrano davvero troppi. Ieri i marchigiani, privi di Ermili, Lorenzini e Bruniera, hanno bloccato il Foggia solo nella prima mezz'ora. Una volta subito il gol di Seno si sono disuniti, lasciando amplissimi «anchi» al tridente rossonero, che è sembrato non voler proprio inferire. L'evitata goleada è merito anche di Gionek. Il coccoloso è sempre stato pronto a chiudere ogni falla, e si è fatto apprezzare anche per qualche puntata in avanti.

Giuseppe Centore

Giuseppe Centore

Giuseppe Centore

MICROFONI APERTI

Lippi: «Potete andarci meglio. Purtroppo non siamo riusciti a sfruttare il fatto di essere passati in vantaggio per due volte e, se ripenso al rigore della Lazio, non solo per nostro demerito. Noi abbiamo faticato un po' nel primo tempo ma nella ripresa abbiamo trovato le giuste misure e senza il rigore avremmo sicuramente vinto». Zoff: «In difesa abbiamo commesso le solite ingenuità e l'essere andati sotto due volte ci ha complicato le cose. Comunque ho visto una buona partita e una buona Lazio. Per la Uefa la ressa è notevole». Ganz: «Speravo che il mio gol fosse determinante ma poi è arrivato l'arbitro a togliermi questa soddisfazione. Va detto che la Lazio si è dimostrata squadra assai forte e tutto sommato il pareggio può essere considerato giusto. Per quanto riguarda la nazionale ovviamente sono felicissimo. Spero che prima o poi arrivi anche l'occasione di scendere in campo». Perrone: «Sul rigore faccio il silenzio stampa. Per il resto mi pare che abbiamo divertito il pubblico e si siano viste due ottime squadre». Signori: «Mi dispiace per il trattamento che il pubblico bergamasco ha avuto nei miei confronti e ciò per un'intervista completamente inventata. Io ho le mie idee politiche ma davvero non ho detto le cose riportate. Nonostante tutto a Bergamo io rimango molto legato e se il destino ha voluto che mi affermassi altrove non ho il minimo risentimento con alcuno». Doll: «Onestamente il rigore non c'era perché il contrasto di Bordin su di me non era intenzionale. Forse c'era nell'azione successiva». Gian Felice Riceputi

PUBBLICO & STADIO

Coreografia insolitamente povera in curva nord, quella del tifoso organizzato, in quanto i tifosi sono rimasti fuori dallo stadio in segno di protesta contro le forze dell'ordine che - secondo loro - darebbero luogo a «gratuiti pestaggi contro i supporter nerazzurri». Fische e improprietà per Signori: «Sei un terrore, Bergamo ti odia», il tutto per un'intervista, smentita dal giocatore, in cui avrebbe affermato di non amare la sua città perché c'è troppa nebbia e troppa Lega Lombarda. È iniziata una campagna di aiuti per i bambini vittime della guerra nella ex Jugoslavia, organizzata dall'Atalanta in collaborazione con l'Unicef e la Caritas. Raccolte collezioni di riso e di pasta, e a tutti gli ingressi erano collocati salvadanai per le offerte in denaro. 3426 abbonati per una quota di lire 295.902.000 e 11.569 paganti per un incasso di lire 267.475. G.F.R.

Crolla la serie positiva degli ospiti e quella negativa dei padroni di casa Mezz'ora d'equilibrio e dopo il gol festival delle occasioni mancate dai foggiani

Seno, il salvaZeman rossonero

MICROFONI APERTI

FOGGIA
Mancini s.v., Grassano s.v. (5' pt Fornaciari 6), Caini 6,5, Di Biagio 5, Di Bari 6 (42' pt Nicolli 6), Bianchini 6, Roy 5, Seno 6,5, Biagini 5, De Vincenzo 6, Kolyanov 6,5 (12' Bacchin, 14' Sciacca, 16' Mandelli).
Allenatore: Zeman

ANCONA
Nista 6,5, Fontana 5,5, Sogliano 6, Pecoraro 5,5, Mazarano 6, Gionek 6,5, Lupo 6, Gadda 5,5 (53' Caccia 5), Agostini 4,5, Vecchiola 6, Centofanti 5 (5' et Detari 5), (12' Micillo, 13' Rossini, 15' Bertarelli).
Allenatore: Cannarozzo

ARBITRO: Felciani di Bologna 5,5.
RETI: nel pt 33' Seno.
NOTE: Angoli: 15-3 per il Foggia. Cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori: 11.359. Ammoniti: Pecoraro, Bianchini, Carini, Kolyanov e Fontana.

MICROFONI APERTI

Squillace: «La vittoria del Foggia è meritata, ma il fallo da rigore su Fontana era solare. È solo una constatazione che faccio all'arbitro, non un'accusa. Il comportamento della squadra è stato poco battagliero. Mi aspetto di più». Zeman: «Abbiamo giocato bene nel primo tempo. Nella ripresa siamo un po' calati. Nelle ultime settimane non abbiamo giocato bene, ma ho sempre avuto fiducia nella squadra. Complimenti al Parma, ma domenica andremo il per vincere». Agostini: «Il rigore su Fontana era netto, anche se alla fine il foggia ha meritato i due punti». Seno: «Ho fatto un gol importante. So

no contento perché per la prima volta abbiamo regalato le maglie ai nostri tifosi». Fontana: «Il Foggia ha giocato sicuramente meglio. Da parte nostra c'era la voglia di far bene, ma non riuscivamo a giocare come volevamo». Di Biagio: «Non abbiamo concesso niente all'Ancona nel primo tempo. I due punti sono un sospiro di sollievo per noi. La vittoria ci mancava da troppo tempo. Nelle ultime partite non ho giocato come me stesso. Peccato per la sconfitta del Pescara. La vittoria del Genoa non ci aiuta, ma dobbiamo pensare solo alla nostra classifica». Nista: «Sono molto arrabbiato, speravo di portare via almeno un punto.

Giuseppe Centore